

da Il secolo XIX - 1. 9. 89

Ospiti eccellenti alla festa di Gheddafi E De Michelis vuole parlare di soldi

TRIPOLI — Ad attendere il ministro degli Esteri De Michelis, sotto la scaletta del DC 9 dell'Aeronautica militare all'aeroporto internazionale di Tripoli, c'era il collega libico Azzuz al Tahhi, appena rientrato da Algeri dove aveva firmato l'accordo di pace con il Ciad. A De Michelis sono stati riservati onori particolari, essendo l'Italia l'unico Paese non solo europeo ma di tutto il blocco occidentale ad aver deciso di presenziare alle celebrazioni per il ventennale della rivoluzione libica con una delegazione ministeriale ad alto livello. Una decisione che De Michelis e Andreotti hanno assunto nonostante le riserve avanzate dall'ambasciatore americano a Roma e le critiche di repubblicani e liberali.

Il clima è eccezionalmente solenne, tutta la leadership libica, ad eccezione di Gheddafi, è mobilitata all'aeroporto per accogliere capi di stato e alti rappresentanti governativi giunti da tutto il mondo. Ieri sono giunti il presidente algerino

Benjedid, il presidente tunisino Ben Ali e Arafat. Si attende inoltre l'arrivo del presidente nicaraguense Daniel Ortega, mentre re Hassan del Marocco attraccherà nel porto di Tripoli a bordo del lussuoso panfilo «Marrakesh». L'Egitto ha deciso di inviare il vice-primo ministro Youssef Wali, il più alto esponente egiziano a recarsi in Libia dalla mini-guerra esplosa tra i due Paesi nel 1977. Ma la lista degli ospiti importanti non è finita, nelle prossime ore si attendono sorprese.

L'importante atto distensivo compiuto da Gheddafi con il Ciad ha accreditato ulteriormente la valutazione positiva espressa da De Michelis nei confronti del nuovo corso della Libia. Lo stesso ministro ha chiarito che proprio lo scopo principale della sua missione è appunto quello di «verificare» gli elementi di novità emersi in Libia, aggiungendo che in caso di verifica positiva sarà possibile rilanciare i rapporti con Tripoli.

De Michelis intende veri-

ficare principalmente la disponibilità libica a risolvere due annose questioni: la prima concerne i risarcimenti per i danni coloniali che la Libia rivendica insistentemente, mentre l'Italia considera di aver già saldato il debito con l'accordo sottoscritto con il precedente regime monarchico libico nel 1956; la seconda questione concerne i debiti accumulati dalla Libia nei confronti di aziende italiane, per un totale di oltre 1.000 miliardi di lire.

Nel 1984, a seguito della visita dell'allora ministro degli Esteri Andreotti, la Libia acconsentì a saldare i debiti tramite delle compensazioni petrolifere; ma questo meccanismo non ha funzionato ed è necessario concordare alternative.

Nel corso della sua visita a Roma lo scorso novembre, il numero due libico Jallud aveva fatto un'allettante proposta: l'apertura di una linea di credito italiana alla Libia, in cambio dell'affidamento di commesse alle aziende italiane per 30-40

miliardi di dollari. Ora bisognerebbe passare dalle parole ai fatti. La verifica De Michelis la farà direttamente con Gheddafi prima del suo rientro a Roma previsto per oggi pomeriggio. De Michelis ha visto il leader libico anche nel corso del pranzo ufficiale offerto ieri sera in onore degli ospiti stranieri.

M. Al.